



Crodon di Giaf (m 2523)

Questo austero patriarca dolomitico, posto nel punto focale tra Cridola e Monfalconi, é attorniato da guglie, percorso da camini, difeso da colatoi. Rappresenta una sorta di essenza alpinistica. Svetta con due cime principali come un tempio pagano, lontano nel tempo e nello spazio, con strani pertugi e complicati accessi: la Sud detta anche "**Vetta di Forni**" é la più elevata e una profonda fessura la divide da una sorta di anticima.

La punta Nord é stata raggiunta il 27.9.1901 da L. D'Agostini accompagnato dalla guida G.B. De Santa "Barbe", che aveva appena terminata la stagione di malgaro. Sono partiti nei pressi della Forca Alta di Scodavacca e piegando a Sud per camini e paretine prima hanno raggiunto Forcella Crodon (da cui é possibile salire anche la Cima Giaf) poi, traversando verso Est e passando sotto una singolare "porta", l'intaglio tra le due punte da cui per versante SudEst la Cima Nord (3°).

Quella Sud, volendo evitare la cengia sugli strapiombi Nord, si raggiunge dal versante Cadin d'Arade entrando nella tipica fessura, superando il masso incastrato e poi a sinistra per canalini inclinati e gradoni si esce in vetta. La vista é notevole. Poche le cime più alte. Attorniate da intricati misteri. In lontananza i colossi dolomitici, le pianure, le Alpi, i ghiacciai...

Due anni dopo dal versante opposto, cioè da Forcella Sigaro, sono stati i tedeschi von Saar e Domenigg e salire entrambe le cime da SudEst, via diventata poi l'invernale dei fornosi del 1955. Al pari della cima "Monfalcon di Forni" si scende sempre dalla omonima forcilla, per poi salire il ghiaione di Forcella Alfonso che si abbandona deviando sul canalino di sinistra per entrare nel canale di "Forcella Sigaro". Raggiuntala, si attacca direttamente la spalla Sud del Crodon (sovrastata da due innominate sorelle) dove prima si sale poi si traversa a destra la paretina fino alla base del primo articolato camino. Dopo una trentina di metri si esce sulla forcilla di cresta, da cui una diagonale su placche verso Ovest ci porta al ghiaione e alla parete frontale di una decina di metri; superatala (3°) si continua su versante NordEst per gradoni e canalini fin sulla Cima Sud. La Nord si raggiunge sia dall'esposta cengia sugli strapiombi che rientrando fin sulla fessura Est e calatisi dal masso ad aggirare la vetta fino all'intaglio o alla via comune.

Le due sommità sono state raggiunte da tutti i lati da cordate tedesche, friulane, cadorine; la cresta Est da L. Patera il 13.8.1900. Altre vie sono state aperte dai fornosi A. Antoniacomi, L. Coradazzi, A. Corisello, S. Maresia, G. Schiaulini: tra cui la famosa 1° invernale del 19.3.1955, notevole impresa per l'epoca ed i mezzi a disposizione.

Le storiche "normali" inoltre si possono congiungere salendo da Nord (anche dal colatoio prima della Forca Alta di Scodavacca, fino ai tetti uscendo a destra su spalla esposta di 3°- quindi in cresta) e scendendo a Est, o viceversa. Le guglie della cresta Sud (peraltro innominate) che sovrastano l'alto Cadin d'Arade sono state o stanno per essere raggiunte ai giorni nostri.

